

La discussione del tavolo "Società e diritti" è stata fluida e partecipata (presenti circa 80 persone tra singol*, rappresentanti di associazioni e collettivi dell'area LGBTQ).

Nella prima parte dell'incontro si è proceduto con le presentazioni delle realtà coinvolte in un clima di condivisione e ascolto, in cui tutt* si sono sforzate/i di seguire gli spunti e le domande proposte. Nell'ultima ora dell'incontro sono emerse alcune osservazioni e perplessità metodologiche, che vedremo meglio tra poco.

In generale, è emersa la **percezione condivisa di un'ostilità emergente** da parte di alcune istituzioni, della chiesa, delle famiglie e delle istituzioni scolastiche. Da qui, l'esigenza diffusa di **mettere a sistema le esperienze esistenti** per ovviare all'endemica sensazione di frammentarietà, isolamento e volontarismo che spesso caratterizza gli interventi di educazione al genere e alle differenze più in generale. La necessità è da un lato quella di andare verso un processo di istituzionalizzazione di questi percorsi formativi, che preveda anche una verifica delle competenze di formatori e formatrici, **facendo però attenzione al rischio che con l'istituzionalizzazione venga meno la dimensione politica**. Si raccomanda quindi una sorta di **doppio binario che continui a mantenere questo tipo di iniziative aperte alla società e al territorio**. La formazione sulle differenze **non è solo per ragazzi/e e non è solo per le scuole**: occorre formare gli adulti e le adulte (genitori, insegnanti, ecc...) e mantenere un'offerta aperta sul territorio (strade, associazioni, centri di aggregazione, supermercati...).

Trattandosi di una battaglia soprattutto di natura culturale, sono affiorati approcci teorici differenti, ma sostanzialmente compatti rispetto ad una **concezione assoluta e non relativa delle differenze**: che sottolinei cioè la singolarità e unicità di tutti/e e vada nella direzione di valorizzare e fornire strumenti per aumentare la libertà di ciascun*. L'approccio all'identità è fluido, non definitorio o dicotomico, queer hanno detto soprattutto le più giovani. Grande attenzione e centralità è stata riconosciuta da parte di tutt* alla questione di utilizzare un linguaggio non sessista.

La reazione condivisa rispetto all'attacco che si percepisce dall'esterno **è di non fermarsi: non si può tornare indietro, si può solo continuare!**

Emerge allora l'**esigenza di confronto, scambio, incontro**: per creare una **rete "di qualità"**, condividere strumenti e strategie e fare pressione a nostra volta perché quanto è stato fatto venga valorizzato, protetto e fortificato.

Le **perplessità metodologiche** osservate nell'ultima parte della discussione sono soprattutto relative al tempo e al modo del confronto: **alcune/i hanno avuto la sensazione che proprio quando stavamo iniziando a entrare nel merito delle questioni salienti, il tempo fosse giunto al termine**. Da qui l'esigenza di darsi tempi lunghi e immaginare un confronto di ampio respiro creando occasioni per affrontare nel merito i contenuti.

Sul che fare concretamente, sono emerse una serie di idee generali come:

- Fare una **mappatura delle realtà esistenti** evidenziandone gli elementi comuni;
- **Creare un set di materiali e argomentazioni efficaci** (vs la propaganda sempre più raffinata di chi ostacola questo tipo di offerta formativa);
- **Pensare a nuove forme di diritti da difendere**, come quello alla visibilità e alla partecipazione e al coinvolgimento ai problemi collettivi, come parte della più generale educazione alla cittadinanza per le nuove generazioni;
- Creare momenti di **incontro sul territorio** che prevedano anche attività di **autoformazione**.

Altre proposte pratiche che sono state presentate nell'ambito del tavolo Società e diritti, che segnaliamo all'attenzione della plenaria (invitando le organizzatrici e gli organizzatori a pubblicare maggiori informazioni in merito sul sito di Educare alle differenze) sono:

- La proposta di mozione per i consigli comunali sull'educazione alle differenze;
- La proposta di legge sull'educazione sentimentale;
- La proposta di organizzare un prossimo incontro estivo a Ostia (Punto D).